

Quel filo diretto con Benedetto XVI

MARCO ANSALDO
FRANCESCO BEI

È UNA svolta, di quelle da segnare sul calendario. L'editoriale dell'Osservatore Romano mette il sigillo su uno spostamento che ormai è a tutti i livelli: l'abbandono del sostegno al centrodestra da parte di Vaticano e Chiesa italiana.

UN PERCORSO sul quale le gerarchie hanno ritrovato la loro unità. Da Bertone a Bagnasco, il consenso verso il premier ora è unanime. E coinvolge persino il cardinale che, seppur dietro le quinte, ha sostenuto a oltranza il Pdl fino all'ultimo: Camillo Ruini. Tutti per Monti, a partire dal Pontefice. È proprio Benedetto XVI ad aver instaurato un rapporto diretto con il Professore che ama definirsi l'economista «più tedesco» d'Italia. A tenere sempre aperto il canale con l'altra sponda del Tevere ci pensa invece Federico Toniato, il giovane vicesegretario generale di palazzo Chigi, l'ombra di Monti. Il 37enne ex funzionario del Senato, si dice vicino all'Opus Dei, ha ormai un rapporto diretto e personale con padre Georg, il segretario particolare di Ratzinger, ma soprattutto con il cardinale Tarcisio Bertone. Proprio il segretario di Stato vaticano, in questi mesi, è stato l'artefice della «conversione» a Monti di tutte le gerarchie. E non è un caso se l'endorsement ufficiale del Vaticano sia arrivato con un editoriale dell'Osservatore romano, il giornale che «dipende» politicamente dalla Segreteria di Stato. Ma c'è un'altra pedina fondamentale nella squadra Monti: il ministro Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio. Uno dei pochi al mondo che parla con il Papa al cellulare.

Non era tuttavia scontato che l'esito fosse questo. Anzi, il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, con la sponda di Ruini, aveva puntato inizialmente tutte le sue carte su un centrodestra deberlusconizzato, affidato ad Angelino Alfano. Era questa l'opzione più gradita a chi rappresenta i vescovi d'Italia. Tanto che su questa ambiguità — per Monti o per Alfano — era naufragata la possibilità di dare un seguito concreto, operativo, al cosiddetto movimento di Todi. Bagnasco, Ruini e una parte del laicato cattolico fino a pochi mesi fa ancora guardava con speranza alla possibilità di ricostruire il cen-

trodestra intorno all'alleanza fra Alfano e Casini. Un sogno infranto dal ritorno sulla scena del Cavaliere. «Alfano — confida una fonte del Vaticano — è stata per noi una grande delusione». Su Berlusconi infatti l'ostilità è assoluta e accomuna tutte le varie personalità del vertice ecclesiastico. «Il Cavaliere — commenta uno studioso fisicamente addentro alle Sacre Mura — poteva disporre di una maggioranza che non ha mai avuto nessun capo di governo. E l'ha completamente dissipata». Questa preclusione assoluta genera sconforto e smarrimento nel Pdl. E ha prodotto la reazione rabbiosa dell'interessato alla vigilia di Natale: «Si ricordino — ha ammonito Berlusconi al Gr1 — cosa abbiamo fatto per la Chiesa negli anni del mio governo!». Un affondo che è stato ritenuto «sgradevole» dai destinatari ed è calato nel più assoluto silenzio. Qualcuno ancora resiste nella trincea berlusconiana, ma sono rimasti in pochi. Anche Comunione e Liberazione, ultimo bastione a favore del Cavaliere, si è spaccata, con Mario Mauro tra i promotori della lista Monti e Lupi e Formigoni fedeli all'ex premier. Mentre sul fronte montiano ci sono un po' tutti. Il Professore piace, per il suo stile e per le cose che dice. Nelle Segrete stanze è stata molto apprezzata ad esempio l'immagine usata sul «salire in politica». Perché, si nota, «dall'emergere questo impegno morale, questa enfasi, che insieme sottolineano la fatica, l'impegno e l'ascesa». Un paragone, quello dell'«ascesa in politica», che da qui appare impietoso verso l'ormai frusta formula della «discesa in campo».

Il premier, che gli avversari descrivono come amico delle banche, ha persino conquistato i frati francescani di Assisi. «La «salita» di Monti in politica — osserva padre Piemontese, il custode del convento di San Francesco — propone a tutti un modello nuovo di coinvolgersi nella cosa pubblica e di sporcarsi le mani per essa». Tra i pochi prelati che ancora guardano al Pdl e si riconoscono in Ruini c'è invece la speranza che, almeno, sulle candidature Berlusconi vorrà tenere in considerazione gli esponenti dell'area teo-con. I vari Sacconi, Quagliariello, Roccella, che potrebbero essere travolti nella composizione delle liste, colpevoli di aver flirtato con Monti. Verrebbe così meno l'ultimo canale di comunicazione ancora aperto tra il centrodestra e la

Chiesa. È di fatto la fine del «lettismo» nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato italiano, il grande freddo con Berlusconi confina in un angolo anche Gianni Letta, finora il più accreditato ambasciatore Oltretevere. Ma c'è un'altra possibile conseguenza politica del sostegno del Vaticano a Monti, ed è quella che in queste ore sta preoccupando di più sia il Pdl che il Pd. Ci si interroga infatti se questo endorsement sia l'inizio di un nuovo impegno dei cattolici in politica sotto uno stesso tetto. Con una fuga dai vecchi partiti. Sia prima sia, soprattutto, dopo le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bagnasco, con la sponda di Ruini, puntava le carte su un centrodestra deberlusconizzato

Il grande freddo con Berlusconi confina in un angolo anche Gianni Letta

Da Bertone a Bagnasco la Santa Sede ritrova l'unità sull'abbraccio al Professore

Mario e quel filo diretto con Benedetto XVI

I nomi

BAGNASCO
Il presidente della Cei
Angelo Bagnasco
aveva punta-
to sul Pdl

PADRE GEORG
Monsignor Georg Gaenswein
è il segretario particolare del Papa

TONIATO
A tenere i contatti è Federico Toniato, vicesegretario di Palazzo Chigi

BERTONE
Il segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, è stato uno degli artefici dell'avvicinamento a Monti